



Convegno Performance di Teatrotterapia d'Avanguardia
“Tradire il quotidiano per sorprendersi”
15 ottobre 2017
Auditorium Cascina Dugnana
Pioltello (MI)

Simona Teruzzi
(*Psicologa, Formatrice*)

L'INTERVENTO PSICOLOGICO PER UNA PRESENZA A SE STESSI, NON PER IL CAMBIAMENTO

Il mio intervento oggi vuole proporsi come uno spunto di riflessione rispetto all'idea di Essere Umano e quanto questa idea influisca nell'approccio che noi abbiamo con gli altri. Come professionisti ma anche come colleghi, mogli, mariti, figli, madri e padri.. in qualsiasi ruolo ci si trovi..

Mi sono concessa io per prima questo spazio di riflessione, in un modo nuovo, diverso, che è stato un pò una sorta di tradimento rispetto al passato, rispetto alle più “standard” classificazioni psicopatologiche che mi sono state insegnate nel percorso universitario, durante gli anni della scuola di specializzazione in psicoterapia, la SIPRE di Milano.

Quale idea di essere umano? Pensiamo all'essere umano come un Io-soggetto ossia un insieme di elementi uniti, in continua interazione e movimento sia tra loro che con l'ambiente esterno che creano un'unità integrale. L'organizzazione dell'essere umano è il risultato di una funzionalità dell'insieme, finalizzata, nei sistemi viventi, al mantenimento della vita.

La coerenza dell'organizzazione in un organismo vivente proviene dall'interno, cioè ogni organismo, è visto come sistema dotato di auto-organizzazione, auto- regolazione ed auto-correzione all'interno del suo ambiente. Il fatto che l'organismo sia inserito all'interno di uno specifico ambiente impone anche che ci sia una continua e costante organizzazione tra lui e il suo ambiente di appartenenza, un'eco-organizzazione. Il sistema non produce nulla che vada contro la sua stessa vita; le soluzioni che il sistema produce sono funzionali a se, per come questo sistema è nell'interazione tra il suo “interno” e il suo “esterno”. Noi tutti adottiamo le nostre “soluzioni” funzionali al nostro esistere in relazione con la realtà che ci circonda, pur non essendone sempre

consapevoli.

Il contatto interattivo con l'esterno avviene sin da subito nella vita di un essere umano: il contributo dell'Infant Research, in termini di ricerca e di teorie che ne sono derivate, aiuta a pensare all'Io-soggetto come ad un sistema in continua evoluzione, e all'interazione con l'Altro come ad una costante occasione per mettere in atto questa modulazione.

Qual'è la motivazione che muove ad un intervento psicologico, sia esso individuale, di coppia oppure di gruppo, sia legato all'ambiente personale oppure professionale? Cosa fa stare bene? Cosa può essere definito terapeutico? Quanto conta la creatività di ognuno?

Potersi soffermare su questa riflessione, pensare all'essere umano in questi termini permette di pensare all'affascinante possibilità di un percorso psicologico e/o formativo legato non tanto al recupero di contenuti del passato, ma ad un processo di conoscenza e di significazione che avviene nell'interazione e nel contatto con l'Altro. L'obiettivo risulta essere di portare la persona a cogliersi riflessivamente nella propria realtà, qualunque essa sia. L'emergere di una sintesi, nuova e creativa, come di una conoscenza e di un'appropriazione di sé, è un compito del soggetto che può mettere in atto nella relazione con l'Altro. Questo avviene propriamente anche nell'interazione e nella relazione tra psicologo e paziente, e il processo di conoscenza risulta così essere qualcosa che non riguarda solamente il paziente ma anche lo psicologo, fuori da un'illusoria neutralità e supponenza che porterebbe il professionista a ritenere le soluzioni del paziente solamente sbagliate o non adeguate.

Affascinante pensare come ogni singolo incontro e scambio in termini psicologici sia un processo che continua oltre i confini definiti in ordine spazio temporale ma che in ognuno dei protagonisti dell'interazione prosegue in modalità soggettive e proprie al fine di una rielaborazione interna.